

ECONOMIA

Safilo, sindacati spaccati Cisle e Uil verso l'accordo

L'azienda uscente promette di coprire il gap tra stipendi e cassa integrazione per due anni. Ancora dubbi della **Cgil** su Fulchir. Oggi le decisive assemblee di fabbrica **DAL MAS / PAGINA 26**



Oggi i lavoratori Safilo decideranno il loro futuro

Gianfranco Moretton,
braccio destro di Fulchir
«Non possiamo
aspettare granché»

LONGARONE

Safilo coprirà il gap cassa-salario Accordo vicino, sindacati spaccati

Oggi le decisive assemblee nei due stabilimenti bellunesi: Cisl e Uil favorevoli, **Cgil** contraria

LONGARONE

Accordo alla Safilo. Sempreché passi alle assemblee di fabbrica di stamani, con il sindacato spaccato. Per la prima volta in Italia accade che un'azienda che lascia, integri al 100% la cassa integrazione dei lavoratori in cessione. È l'impegno che la società amministrata da Angelo Trocchia si è assunta nel tardo pomeriggio di ieri, dopo una lunga trattativa, con la Femca Cisl e la Uiltec Uil. Se passerà questa linea, accadrà così che i 250 lavoratori che verranno assunti da Thélios e i 208 da Innovatek potranno contare fino a due anni di cassa integrazione a stipendio pieno, privo delle "tradizionali" decurtazioni in presenza di cig. L'accordo integrazione lascia di fatto intendere che le due organizzazioni sindacali porteranno all'esame delle assemblee nei due stabilimenti di Longarone1 e Longarone2 la proposta di sottoscrivere l'intesa sia per Thélios che per Innovatek di Carlo Fulchir. La Filtcem **Cgil**, invece, dice di sì a Thélios e mantiene forti riserve nei confronti di Fulchir.

Il voto di oggi - le assemblee inizieranno alle 8.30 - diranno al riguardo l'ultima parola. Ma sia la Femca Cisl che

la Uiltec Uil si dichiarano fiduciose. L'intesa, se venisse votata, sarebbe ovviamente applicata anche per i lavoratori di area **Cgil**.

Il risultato della trattativa di ieri non era scontato. Anche per la novità dei contenuti. La cassa, aspettando la riorganizzazione e la ripartenza dell'azienda subentrante, non viene solidamente pagata dalla società che vende. E probabilmente la Safilo è stata indotta dal sindacato a questa disponibilità nel tentativo di convincere i lavoratori ancora perplessi a lasciarsi coinvolgere nelle nuove prospettive imprenditoriali. Anche perché si sa della fretta con cui Trocchia voleva concludere.

Solo pochi istanti prima di una conclusione così positiva, Gianfranco Moretton, il braccio destro di Fulchir, confidava la sua preoccupazione con queste parole: «Non vogliamo fare forzature. Il momento è delicatissimo. Ma gli amici del sindacato sappiano che il tempo è tiranno. Quindi non possiamo aspettare granchè». Moretton escludeva che il suo appello significasse una forzatura sulle assemblee di fabbrica. Anzi, precisava, «sono molto rispettoso delle legittime che le organizzazioni dei lavoratori assumeranno».

La Filtcem ieri era molto cri-

tica sul piano industriale presentato da Fulchir, perché ritenuto fragile soprattutto per le prospettive. La Femca e la Uiltec erano invece favorevoli, come infatti si è poi riscontrato. La Filtcem ieri non si è dunque presentata alla trattativa con Safilo. Si è fermata - criticamente - alla presentazione del piano-Innovatek dell'altro ieri, in sede di Unità di crisi della Regione. Un piano industriale che prevede il riassorbimento di 208 lavoratori sui 450 attivi nella sede di Longarone di Sàfilo in un arco di tempo di 24 mesi. «Probabilmente riusciremo ad assorbire entro quest'anno più dei 40 collaboratori previsti», anticipa Moretton, «e il nostro impegno è di completare le assunzioni in due anni».

Gli investimenti vengono confermati in 15 milioni: 4 per l'acquisto di nuovi macchinari per la produzione di montature, 10 per la fabbricazione di lenti oftalmiche e uno per l'ammodernamento del sito. Altri settori di operatività: la pulizia, il finissage, i prestampati. «Per cominciare», precisa Moretton, «poi si vedrà».

A muovere obiezioni al piano è stata, sempre l'altro ieri, Denise Casanova, per conto della Filtcem. «Lo ripeto, sono

posizione legittime, ma come società», informa Moretton, «abbiamo cercato di mettere sul piatto tutte le informazioni possibili, dando, riteniamo, il massimo delle rassicurazioni».

E tra queste anche lo sviluppo a cui sta andando incontro iVision Tech che a Martignacco, in Friuli, è subentrata alla Safilo. La società, gestita dai figli di Fulchir, ha comunicato ieri di essere stata ammessa alle negoziazioni delle azioni ordinarie e dei "warrant iVision Tech 2023-2026" su Euro-next Growth Milan di Borsa Italiana. iVision ha registrato una domanda pari a 2,4 volte l'obiettivo di raccolta prefissato. La data di inizio delle negoziazioni delle azioni ordinarie e dei warrant è fissata per il 3 agosto 2023. «Riteniamo che questo risultato possa consolidare l'immagine della famiglia Fulchir», ammette Moretton, «e dissipare eventuali resistenze. Siamo rispettosi del confronto e del dibattito interno al sindaco, però dobbiamo far presente che il tempo ci è tiranno. E che la fiducia reciproca è un presupposto essenziale. Come abbiamo già fatto capire, non dobbiamo investire per forza a Longarone».

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA